

Abusi. Zollner: la tutela dei minori una priorità pastorale

Il tema della tutela dei minori «deve entrare nella pianificazione pastorale e raggiungere il livello di priorità tra le priorità della Chiesa». Non ha dubbi padre [Hans Zollner](#), presidente del Centre for Child Protection (Ccp), per il quale si tratta infatti di un aspetto che «fa parte del ministero ai più vulnerabili, ovvero i bambini e gli adolescenti in una fase della loro vita decisiva e in un ambito, quello della sessualità, che è connesso con lo sviluppo della personalità e delle relazioni, con la parte valoriale e spirituale della persona». Tirando le conclusioni dei lavori della «Anglophone Safeguarding Conference», organizzata alla [Pontificia Università Gregoriana](#) dallo Scottish catholic safeguarding service, dalla Safeguarding Commission di Malta e dal Ccp alla quale hanno partecipato 111 delegati provenienti da 14 Paesi di lingua inglese, padre Zollner ha messo in evidenza che in merito agli abusi sui minori, «l'atteggiamento generale è cambiato, grazie all'insistenza di Benedetto XVI e a Francesco che ha continuato il cammino da lui tracciato». «Il tema non sparisce, ma viene discusso pubblicamente in zone che fino ad uno o due anni fa non avrebbero mai messo al centro del dibattito tale questione, sia nella Chiesa sia nella società», ha osservato il gesuita. Oltre ad una «maggiore sensibilizzazione per i diritti dei bambini cresciuta anche grazie a Internet», di fatto va registrata la presenza «di più vescovi e provinciali di congregazioni religiose consapevoli, informati e formati su queste vicende». «È confortante – ha confidato – vedere che in molti Paesi c'è una persona impegnata in questo campo, sia essa il vescovo, il segretario della conferenza episcopale o un laico, che ha un influsso, conosce bene la gradualità dei processi, sa impostare il prossimo passo da fare». Non esiste del resto un unico metodo per le diverse realtà, ma è necessario «trovare la misura giusta per fare passi possibili: in molti Paesi lo stiamo facendo e questi sono segni speranza».

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

